

# TEATRI CONCERTI E CINEMA

## ALLA BASILICA DI MASSENZIO

### Concerto Molinari

(E. G.) — Il concerto di Bernardino Molinari, che comprendeva la prima serie delle « Antiche danze ed arie per liuto » trascritte da Ottorino Respighi, e la « Nona » di Beethoven, ha richiamato una folla strabocchevole, nonostante il tempo incerto, rimessosi soltanto pochi minuti prima dell'inizio; e il suono dell'orchestra dell'Adriano, attraverso l'aria pulita e purificata dalla pioggia precedente, era più limpido e terso, brillava a tratti come metallo al sole. Così hanno echeggiato sotto le volte secolari le movenze arcaiche trascritte da Respighi, in una degna interpretazione che ne ha lusingato la serena e classica linea melodica ed il ritmo puro, aereo, offuscato soltanto qua e là da qualche contrasto tra le pure linee degli archi e l'intromettersi, appena sensibile, degli ottoni. Specialmente la terza danza ha beneficiato del particolare stato di grazia dell'illustre interprete e della nota orchestra, spiegando le sue tenere e notturne sonorità, che ci rammentavano canti lontani e pleniluni estivi.

Ma la maggiore attesa era, naturalmente, per l'esecuzione della « Nona »; e, per rendersene conto, basta ripensare all'afflusso di nuovi ascoltatori dopo il primo intervallo. E, veramente, in fondo, l'attesa non si può dire delusa, per quanto, in verità, il massimo dell'intensità espressiva e del calore comunicativo tra podio e pubblico si sia riscontrato dal terzo tempo in poi. Ciò che nel primo e nel secondo tempo era stata squisita e nobile opera di cesello, offuscata soltanto da alcuni « fortissimo » troppo risonanti, è diventato, nel terzo, intima e sublime poesia, e il rapporto direttore-orchestra-pubblico ha svelato una completa ed assoluta fusione ed una perfetta comunicabilità, risolta, praticamente, in visi assorti ed occhi sognanti, e in quel silenzio estatico che di rado ci accade di cogliere in tali esecuzioni all'aria aperta. Anche le campane, che tanta nota avevano dato precedentemente al maestro Failoni durante la « Prima » di Brahms, forse comprese di tale atmosfera, hanno suonato soltanto durante gli intervalli.

Lo spettacolo offerto dal pubblico in ascolto ci ha confermato che di fronte all'opera d'arte e di poesia, la vera e genuina sensazione è lo stupore: gli occhi di molti spettatori, infatti, nonostante quasi tutti avessero più volte ascoltato questo terzo tempo mirabile, esprimevano lo stupore che si prova nell'ascoltare una composizione per la prima volta. E se ciò non si è verificato nel quarto tempo, è stato per la distrazione visiva del coro e dei solisti, che ha fissato e definito materialmente quella che, in precedenza, era stata sognante contemplazione di cose o cieli infiniti ed indefiniti. Giova dire, peraltro, che il trascinate impulso ritmico e la ricchezza polifonica di tale brano hanno trovato perfetta interpretazione e massima intensità espressiva, meritando un'ovazione entusiastica.

La parte solistica si è giovata di quattro artisti di provate e brillanti qualità: Fernanda Ciani, Gilda Alfano, Antonio Cassinelli e Gustavo Gallo. Chi maggiormente si è imposto all'attenzione è stato il basso Cassinelli, preciso e coscienzioso interprete dai mezzi vocali ragguardevoli; ma sarebbe far torto al complesso non accomunare tutti in una lode sincera e sentita. Il successo, come si è detto, non poteva essere più lieto.